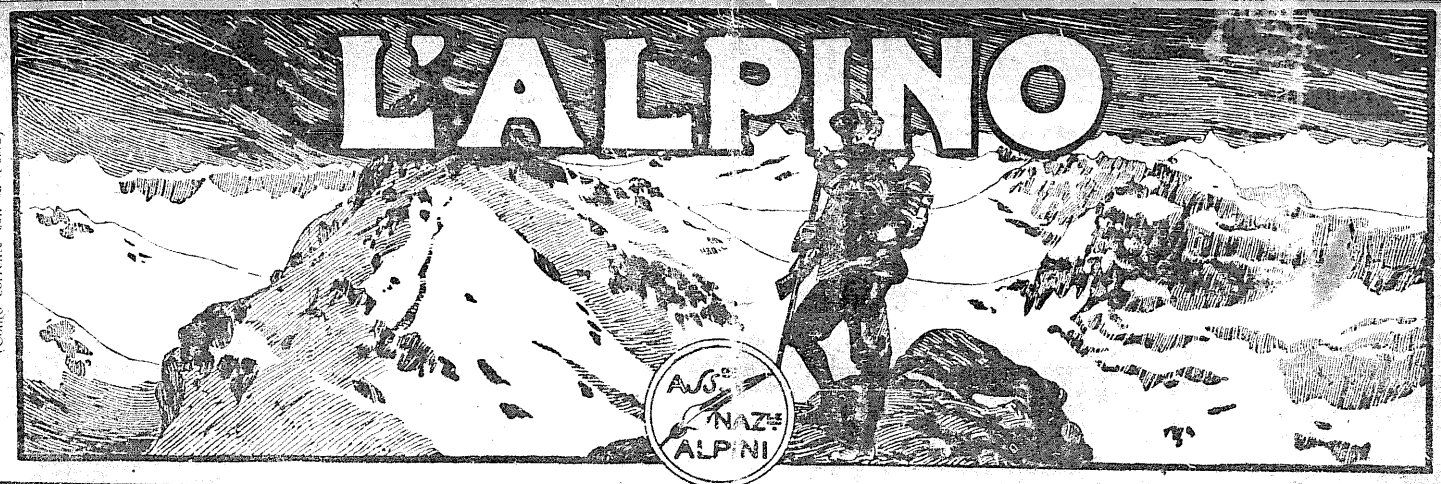
Anno V - N. 3. [illegible] Febbraio 1923



(Conto corrente con la Posta)

(Conto corrente con la Posta)

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

Tutti presenti!

Una delle più belle massime che venivano ripetute agli ufficiali subalterni inglesi durante la guerra era questa: "Ricordatevi che voi avete 25 uomini (la forza del plotone) ai quali badare; non 26. Quel che riguarda voi personalmente non ha importanza „.

A costo che ci diciate che all'Alpino è venuta tanto di barba (e vi assicuriamo che non è vero!) lo mettiamo qui in testa per ricordo a tutti i nostri soci. Dobbiamo tener presente che è nostro dovere, in ogni modo, meglio se con quello dell'allegria, di radunare gli scarponi tutti delle nostre vallate intorno all'A.N.A. Alpini vecchi e alpini nuovi: veterani e cappelloni: alpini che hanno fatta la guerra e bocia appena venuti su. Ciascuno di voi deve interessarsi che i suoi venticinque alpinotti — dispersi per le malghe e i bricchi abbiano a far capo sempre a lui — e che tutti ci si senta uniti intorno alla voce di poesia e di fede e di buona volontà che ci viene dalla bandiera dell'A.N.A.

Il rifugio Contrin alla Marmolata

Nei nostri scorsi numeri abbiamo descritto, come meglio ci è stato possibile, quella che dovrà essere la nostra casa. Vedremo oggi di dare una idea, per quanto sommaria, di quello che ne sarà l'arredamento interno.

Le camere avranno ciascuna due letti in legno, con rete metallica e materassi di lana, lavabi, comodini, sedie e tutto ciò che possa dare quelle comodità che ognuno di noi desidera di trovare in una cameretta sia pure di un rifugio di alta montagna. Avremo la ampia sala comune che dovrà essere provvista di tavolini capaci di quattro o cinque persone ognuno colle relative sedie nonchè la veranda con tre o quattro tavolini da thè. Naturalmente si avrà tutto il relativo servizio di tovaglierie cristallerie, posaterie, ecc.

La cucina sarà arredata secondo i sistemi più moderni che possano garantire la massima comodità e la massima pulizia. I gabinetti saranno pure modernissimi ad acqua corrente; vi sarà il bagno colla relativa acqua calda e fredda a volontà. Se aggiungiamo a questo i locali per le guide ed il personale di servizio avremo un alberghetto che non avrà nulla da invidiare a tutti i consimili alberghi di alta montagna, ma che dovrà certamente essere invidiato.

Come si vede il progetto è indubbiamente ottimo, ma si domanderà ora: come faremo per giungere a realizzare tutto questo che indubbiamente verrà a costare una cifra piuttosto rotonda?

Ed eccoci perciò a rispondere lasciando la parola alla apposita Commissione che da tempo si occupa amorevolmente di tutto ciò che serve a concretare la « Nostra casa ».

Soldi! Soldi! Soldi! ecco quello che è necessario per la Casa dell'Alpino ed ecco quello che tutti gli alpini, che tutti gli italiani dovranno dare ed interessarsi per far dare. La completa ricostruzione del Rifugio Contrin verrà indubbiamente a costare una cifra non indifferente, fino ad ora abbiamo speso una trentina di migliaia di lire che abbiamo ricavato dalle feste organizzate a Milano dalla Sede Centrale, e dalla contribuzione di qualche affezionato consocio, ma siamo ancora al principio. L'edificio è quasi terminato ma ci resta da provvedere a tutto l'arredamento.

La nostra Commissione sta quindi studiando tutto un complesso piano d'azione per raccogliere quel centinaio di migliaia di lire che è indispensabile per portare a buon fine la nostra opera così bene iniziata. Questo piano di azione sarà nostra premura farlo conoscere non appena sarà completamente combinato ma quello che possiamo senz'altro dire è che per l'attuazione di questo piano, qualunque esso sia, ci occorre la affettuosa collaborazione di tutti i nostri soci e di tutti i nostri amici.

Parecchio si è già fatto e qualche cosa si è ottenuto. Nostri egregi consoci ed amici hanno già offerto gratuitamente molto del materiale che ci occorre per l'arredamento, il traliccio per i materassi, le reti metalliche per i letti, il bagno ed i gabinetti, biancheria di diverso genere ed altri oggetti per guarnitura di mobili e così via, tutte cose di cui speriamo potervi dare tra poco l'elenco preciso coi nomi dei generosi donatori.

Però come già si è detto, siamo sempre al principio e occorrono sempre soldi, soldi, soldi. Occorre che tutti gli alpini portino la loro pietra per la nostra casa, che tutti si interessino per far dare a chi può il suo contributo per questa nostra grande opera.

Noi stiamo compilando un piccolo opuscolo che illustrerà il nostro Rifugio Contrin, come era e come dovrà essere. Chi dei nostri amici crederà di aiutarci nella nostra opera poderosa, e appunto er questo prettamente alpina, potrà ritirarlo presso la nostra Sede ed usarne per la più viva propaganda a nostro favore. Pensate alpini, poca fatica, e un pochino di fervore per avere una casa tutta nostra, la « Nostra Casa ».

Al momento di andare in macchina riceviamo le seguenti offerte inviate da alcuni membri della nostra Commissione per iniziare la nostra raccolta fondi e per dare il buon esempio a tutti gli altri; speriamo che tutti i numeri si possa continuare e poderosamente la lista:

N. N. in memoria del Generale *Raffa* . . .	L.	1000.—
Bottigelli Cav. Angelo .	»	1000.—
Silvestri Guido . . .	»	1000.—
Segre Marcello	»	1000.—
Fiocchi Vico	»	500.—
Peia Cav. Luigi . . .	»	500.—
Rovere Renzo	»	500.—

L'assemblea straordinaria dei Soci del 14 Gennaio 1923, ha approvato l'aumento di quota:

L. 20 per i soci effettivi
„ 5 „ „ collettivi

Invitiamo i Consoci che hanno già versato la quota del 1923, nella misura dello scorso anno, a volere sollecitamente provvedere al complemento della stessa.

LA SEGRETERIA.

Dolce e brusco

Veneratissimi Amichi.

Nun ho volluto espellere motto nè ciononostante iscrivere una parolla unica e sollitaria dopo l'avvenimento della Asamblea Generalle ultima scorsa indove che ci hanno parlato tanti avocati che a me non mi pareva più di essere fra scarponi insibene nell'Aula della Pretura del Capiluogo di Mandamento. E' finita che a furia di sentire parlare persone intiligenti io non ci ho capito più niente e questo è loggico perchè si nasce cretini come si nasce Alpini.

Ma mi pare che se questo sistemio atacca nel ANA noi coopiamo nostra Madre ossia la Penna, e divintiamo un Sodalizio di vuomini qualunqui.

Ci pregho di non dare tropa importanza a quello che vi inscrivo, perchè vi torno a dire che io personalmente sono nato cretino e come tale desidero vivamente di morire, ma vorei che di cretini come me ce ne jussero tanti fra i vechi Alpini accosì saressi in buona compagnia.

Speriamo che nella Asamblea che vegnerà si parli un poco meno e si fabbrichi qualche fatto di più, si no me la vedo brutta, come diceva quella regassa del mio pavese.

A basta, voltiamo pagina, tanto per cambiare articolo.

E vi prego nel modo più tetragonico di vollere favi le più sintitisime congratulazioni con le Sessione della Sociassione per la ginastica di gambe che mi ti hanno organizato dall'Alpe al Lillibeo nel accorso del lo Carnivale. Con l'afare che io sono il Bogiantini tutte le Sesioni mi hano mandato nello scorsio dell'ultima dicina di giorni chilogrammi 1 e grammi settecentoventi e passa di inviti di carta asortita soto la forma di inviti svariati a balli, feste variopinte, tè, mattinette, ricivimenti, festivalli, alchermesse, ginnicane, e altre picolesse di genere mondanico.

Questo è segno vidente che si vive e che c'è un meccanisimo nell'ANA che fa almeno muovere le gambe a tutta l'Italia.

E è giusto, porca l'oca, che dopo tanto sgambare che abiamo fatto noi su per i bricchi adesso faciamo sgambare un po' i altri.

Un po' per uno! Con la diferenza che adesso li faciamo sgambare e poi li faciamo anche pagare!

Questo è viramente da Alpini e mi ci compiaccio.

Mi pare di non avere altro da comunicarci di orgiente. Casi mai vi telegrafo o vi mando un paesano a piedi che forse facio più presto.

Vi abraccio afettuosamente sul precordio e mi dico vostro indimenticabile BOGIANTINI GIACOMO
borgese.

AQUILOTTI

Il colonnello Giusepe Sticca, il noto e brillante scrittore militare, ha testè dato alla luce un'opera che è un vero monumento letterario eretto in onore degli Alpini. (1).

Di scritti sul corpo degli Alpini in questi ultimi anni ne furono pubblicati parecchi, ma nessuno, come gli *Aquilotti*, così s'intitola il magistrale lavoro, presenta tanta densità di fatti e di pensieri raccolti in modo organico ed omogeneo ed esposti con forma letterariamente pura ed elegante.

Lo studio è preceduto da una prefazione del Generale Perrucchetti e si compone di tre parti e di un'appendice.

La prima parte « Chi sono » comprende i seguenti capitoli: Il Lamarmora degli Alpini (Perrucchetti) - Cronistoria: dall'inizio della creazione dei reggimenti; dalla creazione dei reggimenti in poi - I Capi, i Generali - L'Ispettorato degli Alpini - I Gruppi Alpini - L'Ispettorato delle Truppe da Montagna - Le Brigate Alpine - Le Divisioni Alpine - I comandanti di reggimento - Cenni sugli Alpini francesi - Cenni sugli Alpini austriaci - L'Artiglieria da Montagna - I comandanti di reggimento - Cenni sull'artiglieria da montagna francese ed austriaca.

La seconda parte, «In pace», contiene: L'Alpino nel suo regno - La preparazione - Pigmei contro colossi - La catastrofe di Monte Saccarello - Tragico capo d'anno sul Monte Rosa.

La terza parte, « Al fuoco », si compone dei seguenti capitoli: I primi Alpini in Eritrea - Il nuovo I. Battaglione Alpini d'Africa - Artiglieria da Montagna - Battaglia di Adua - Il Battaglione Alpino ad Adua - L'Artiglieria da Montagna ad Adua - Le ricompense agli Alpini e agli Artiglieri da Montagna - Le ricompense anteriori e posteriori ad Adua - Bibliografia della Campagna Eritrea - Le truppe in Libia - Dall'inizio alla pace - Dalla pace in poi - Ricompense collettive - Ricompense individuali: medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, ordine militare di Savoia, promozioni per merito di guerra - Bibliografia della guerra libica - Le forze alpine sulle Alpi - La guerra del 1915 - La conquista del confine - Monte Nero - Pal Piccolo - Pal Grande - Freikofel - Cianalot - Monte Cristallo - Rombon - Malga Zures - La guerra del 1916 - In Carnia e sull'Adamello - Monte Cukla - Offensiva austriaca sugli Altipiani - Morte di Cesare Battisti - Monte Pasubio - Monte Rombon - Dente del Pasubio - La guerra del 1917 - Monte Vodice - Corno Cavento - Monte Ortigara - Altipiano della Bainsizza - Caporetto - Monte Cornone - La campagna del 1918 - Monte Cornone - Monte Valbella - Monticelli - Dosso Alto - Monte Grappa - Punta San Matteo - Vittorio Veneto - In Albania - Ricompense collettive - Ricompense individuali.

L'appendice contiene: Personalità alpine - Il museo degli Alpini - L'Associazione Nazionale Alpini - Giudizi e pensieri sugli Alpini - Bibliografia militare alpina: organica, tattica, geografia, addestramento - Storia militare alpina - Novellistica e vario.

L'opera è corredata da ben 129 incisioni riproducenti i ritratti di tutti i comandanti dei reggimenti alpini, dei Generali Ispettori, dei decorati, ecc. ecc.

Vi è la figura della prima divisa degli Alpini, dell'anno 1872, col cappotto, le uose e lo stellone sul cappello. Interessanti le vedute dei vari monumenti eretti in onore degli Alpini e degli artiglieri da Montagna, le scene di guerra ed i paesaggi alpini.

Intorno al Museo degli Alpini si duole il colonnello Sticca che non si sia ancora fatto nulla, e dimostra la convenienza di scegliere Milano come sua sede. Anche noi dividiamo questo pensiero, non solo, ma riteniamo che l'ente più atto per conservare nel suo seno questo museo sia l'Associazione Nazionale Alpini, alle quali due istituzioni bisognerebbe dare un'unica decorosa sede.

A proposito dell'Associazione Nazionale Alpini, che è chiamata dallo Sticca « il focolaio e la depositaria del vivido spirito di corpo alpino » sono contenuti nell'opera lusinghieri cenni.

Smaglianti le pagine su « L'Alpino nel suo regno » delle quali eccone un saggio: « Ed eccoli in via. I battaglioni si smembrano, le Compagnie scemano e vanno pel loro destino, secondo il programma prestabilito, fra gli addii, gli auguri e gli arrivederci.

Per l'erta, ove la viabilità è allo stato primordiale, e la mulattiera ora si allarga in tratturo da mandre, ora si affonda ed incassa fra due ripe, ora corre difficile ed aerea sul fianco d'un burrone in fondo al quale l'acqua gorgoglia e spumeggia, la lunga fila indiana — un uomo dietro l'altro, l'unica formazione di marcia possibile — serpeggia e si dinoccola tra i meandri e le asperità del suolo, con un brulichio di formiche pittoresco e quasi coreografico, sorvolato da un clamor di voci e da uno schioppettio di festività e di vita pareggianti quelli delle chiassose brigate sportive.

In cima appare la testa brinata dalle canizie del capitano into-baffuto. Di lui potrebbe dirsi quello che del provetto alpinista Budden dichiarò uno scrittore geniale: « Nevicò anche su' suoi capelli, ma, al pari dell'Etna, la neve ha in vetta, il fuoco nell'anima ».

Precede, anima e macchina di quell'organismo compatto che è la Compagnia, cometa inseparabile dal suo strascico, capo d'una carovana in paese ignoto o d'una balda famiglia in giro istruttivo; un piccolo re, suprema autorità, comandante di nave in alto mare.

Seguono, interpolati alla truppa, gli altri ufficiali, i subalterni; visi maschi e bronzati — che sanno da lunga mano la carezza del rovaio e del sole - prestanti, segaligni, incalliti ad ogni cimento, tutti armati di mazze ferrate, tutti calzati solidamente con suole irte di chiodi che paiono la duplice dentatura di un pescecane. Salgono lenti, misurati — come chi vuol fare molta strada — non derogando mai dalla massima: *festina lente* « affrettati lentamente » Sanno che l'impetuosità, il bollor giovanile, la foga bersaglieresca si infrangono bentosto contro la reluttanza rupestre, che le gambe si spezzano nel violento sforzo del salire e dello scendere continuato e che i polmoni vengono a breve andare straziati dall'affanno. Non i veloci talari di Mercurio adottarono, ma il miracoloso stivale di Pulcettino dalle 7 leghe ad ogni passo.

Poi sfilano e si succedono, come in un diorama, serrati e curvi i soldati, col volto acceso — sotto il gogliardo cappello pennuto portato alla bula — e un po' ingrullito che « tiene ancora del monte e del macigno ». Docili, pazienti e possenti, montanari puro sangue. Ve ne ha dei piccini, ve ne ha dei grandi, ma tutti schiattanti di salute, membruti come torelli, portanti con invidiabile disinvoltura il voluminoso zaino, che è per loro quel che la conchiglia è per la chiocciola.

E vanno, vanno, come nelle fiabe di Perrault e di Cornelia, alternando rampicate sfiancanti con discese a rompicollo, in un labirinto di creste, di dossi e di valloni, sempre uguali e sempre differenti, fra una ininterrotta fantasmagoria di paesaggi e di spettacoli grandiosi, in balia di un clima bisbetico, mutevolissimo, che nello pazio di un'ora li immolla di sudore, li flagella con la tormenta, li infracidisce colla piova.

Si addentrano nelle selve di pini, alla cui ombra occhieggiano tra le erbe i ciclami, gli anemoni, le soldanelle, le profumate fragole e i dissetanti mirtilli, e le cui cime svettano al soffio della perenne sizza montana; piene di suggestivo mistero, di silenzi che « si fanno ascoltare » ovattate di muschi come parchi incantati, popolate di esseri minuscoli. Attraverso distese di rododendri, le leggendarie rose delle Alpi, provvidenziali come combustibile verde, come giaciglio elastico, vermigli come bocche di fanciulle, rigogliosi e fitti come roseti romelioti di val Turingia. Solcano pascoli e praterie smeraldine, punteggiate di « viole tricolor », di azzurre miosotidi, d'arniche dorate, di turchine genzianelle, di dianti rosei, d'argentei cardoni, di candide seriche stipe o « fiocchetti » avvivati, qua e colà, dal bubbiolo sonoro delle mandre, dallo sfaccendare dei pastori nelle primitive *grange* od *alp*; perdentisi, in alto, a vista d'occhio sotto le ardite vette pennellate dal bianco delle nevi e venate di torrenti barbaglianti al sole e diroccianti in perle all'impazzata ».

Col. Vittorio Adami.

(1) *G. Sticca - Aquilotti - Editoriale Italica, Via Massena 91, Torino - prezzo L. 20. - Per i soci dell'ANA ridotto a L. 18.*

Una lettera di E. Baroni

Genova, gennaio 1923.

Alpini!

Siete sempre gli stessi: quelli del Monte Nero, del Pasubio, del Grappa. Fedeli e duri: oggi ancora correte — e tutti insieme — in difesa di un fratello ferito.

Eppure la mia povera opera è dinanzi a Voi un nulla: se pur non v'è segno che non sia nato da Voi, è nulla; di *allora* non è che l'eco irrisoria delle nostre fanterie che salirono e vinsero sulla vetta raggiunta e ripresero poi subito le opere, vigilando le Memorie dell'Adriatico.

Ma essa è schietta e allora l'hanno sfregiata:

La benedizione delle nostre Mamme è « profanazione ».

Il cadavere per *volersi* realizzare è « profanazione ».

Il pane dato ai fanciulli in procinto della morte è « profanazione ».

La Morte che balza sotto la Vittoria è « profanazione ».

L'esempio del lavoro è « profanazione ».

I Mutilati che, stroncati, additano i luoghi sacri è « profanazione ».

Ed ecco Voi ora tutti in piedi, adunati da un solo grido per riscattare i nostri Morti.

Eugenio Baroni.

Culle

Leopoldino del Cav. Leandro e Teresina Zamboni.

Gherardo di Tarquinio Caprettini.

Anna Maria di Aldo Foffa.

Pierino di Ferruccio e Rosina Miglicrati.

Glauco Amerigo di Fernando e Vittorina De Magistris.

Giancarlo di Marcello e Nella Zuppini

Marcello di Giovanni Corradi.

Irma di Medardo Buratti.

Sono queste le nuove reclute scarpone che vengono accolte dagli evviva e dagli auguri di buona fortuna.

Un vecchio Alpino

Un valoroso soldato

Trasportiamoci col pensiero in Libia nel febbraio e marzo 1912.

I nostri Alpini si erano fortemente appoggiati al terreno nella zona di Derna ed avevano costrutta la ridotta Lombardia ed altri forti formando una specie di campo trincerato. Quella ridotta aveva già sostenuto un attacco notturno il 12 febbraio contro numerose forze nemiche, ed il battaglione Edolo, che la presidiava, vi si era distinto in modo speciale.

Ma occorreva esser sempre pronti avendo da fare con gente abituata a riunirsi celeremente sorprendere e poscia disperdersi rapidamente. Ed ecco che il mattino del 3 marzo si pronunciò un improvviso attacco sulla destra della ridotta.

Quell'attacco fu convenientemente salutato da salve della nostra artiglieria dislocata nella ridotta Piemonte, e contemporaneamente il battaglione Edolo, sempre vigilante e pronto, si portava sulla linea insieme ad altre truppe e contrattaccava vivamente. Gli assalitori visto andare a vuoto la sorpresa non ressero e si ritirarono in disordine. Di questo primo vittorioso combattimento non fu possibile trarre adeguato vantaggio sia per le difficoltà del terreno, sia per il fuoco micidiale dell'avversario, che anche ritirandosi, sparava correndo, tenendo il fucile sotto l'ascella colla bocca volta indietro.

Verso le ore 14 l'azione entrò sulla sua seconda fase. Il Comando delle nostre truppe, dopo aver fatto affluire sulla linea nuovi rinforzi, dispose per un energico movimento controffensivo.

In quel momento si trovavano in linea: 3 battaglioni del 35 fanteria, due del 26, i battaglioni Alpini Edolo e Verona ed in riserva due battaglioni del 22 fanteria, uno del 40 ed il battaglione Alpino Saluzzo.

Un vivacissimo fuoco lungo l'intero nostro fronte, seguì un energico movimento innanzi. Il battaglione Edolo seguito dal Verona si slanciò risoluto verso il Marabutto ove erano schierati i battaglioni del 35. Era da quella parte che il nemico, riordinatosi, accennava con forti nuclei ad un movimento avvolgente la nostra destra.

L'intera nostra linea trascinata dal vigore delle truppe sopraggiungenti, valse in breve a sventare il tentativo, obbligando alla fine gli Arabo-Turchi ad abbandonare i luoghi della lotta. Il movimento di ritirata si propagò sul resto del fronte; a sud ovest, verso il ciglione del Giaraba, l'intervento del Saluzzo valse a spezzare la linea nemica ed a completarne il movimento di ritirata.

Erano le 16,30, quando il nostro movimento di avanzata si arrestò. Lo scopo della giornata era ormai raggiunto. Il formidabile attacco nemico era stato respinto; intraprendere un inseguimento a fondo, stante l'ora tarda ed il terreno insidiosissimo, non sarebbe stato più possibile. Fu perciò dato ordine di ripiegare entro le nostre linee, ciò che avvenne nel massimo ordine facendosi le truppe precedere dalle munizioni, dai feriti e dai morti.

La giornata del 3 marzo era stata laboriosa e la lotta accanita; notevoli le nostre perdite ma ingenti quelle del nemico. Vi furono reparti che rimasero in combattimento per 12 ore.

Delle truppe alpine il battaglione Edolo ebbe il posto d'onore che tenne con contegno superiore ad ogni elogio, pagando anche il maggior tributo di sangue.

Il Comandante Maggiore Ruzzenenti fu gravemente ferito, ed accanto a lui cadde colpito a morte il suo aiutante maggiore tenente Tronchetti. Il tenente Esposito riportò

molte e gravi ferito e fu altresì ferito il Capitano Trebolci.

Troppo lungo sarebbe enumerare i particolari ed i singoli atti di valore compiuti dalle truppe che presero parte al combattimento. Graduati e soldati ammalati accorsero sui campi della lotta sprezzanti del pericolo, percorsero più volte le zone battute portando ordini ed avvisi come fa sempre il soldato italiano.

Il maggiore Ruzzenenti colpito al torace non volle essere portato al fortino Lombardia ma vi si recò da solo alla fin dell'azione, e trasportato verso sera a Derna in barella prima di entrare in paese non ostante la dolorosa e grave ferita volle scendere per passare sorridente tra i gruppi di abitanti affollati lungo il percorso.

Adeguate ricompense furono distribuite fra le truppe che presero parte all'azione che, com già si disse, comprendevano reparti dei reggimenti 26, 35 e 40 nonchè reparti di artiglieria da campagna e da montagna ed i battaglioni alpini Edolo, Verona, Ivrea e Saluzzo. Caddero da valorosi, oltre i ricordati, il Capitano D'Angelo di artiglieria, il Tenente Bo elli della stessa arma ed il Capitano del 35 Guffanti.

Al maggiore Ruzzenenti fu concessa la medaglia di argento colla seguente motivazione:

« Incaricato col battaglione di rin-
« forzare di notte una compagnia vio-
« lentemente attaccata dal nemico,
« con serenità e calma ammirevoli,
« sotto il fuoco, seppe impartire in-
« telligenti disposizioni per le quali
« l'attacco, già seriamente impegna-
« to, potè al più presto essere re-
« spinto. In altra occasione, avanzò
« arditamente col suo battaglione sul-
« la linea di fuoco, ove maggiormen-
« te premeva il nemico, dimostran-
« do calma, serenità, sprezzo della
« vita e venne gravemente ferito di
« proiettile. Derna 11-12 febbraio e
« 3 marzo 1912 ».

La vita della nostra Associazione

COMMISSIONE PER LA REVISIONE DELLO STATUTO.

Lo scritinio della votazione per la nomina della Commissione alla quale, secondo il deliberato dell'Assemblea, deve essere affidato lo studio della proposta per la modifica dello Statuto, ha dato per risultato la nomina dei consoci Avv. Operti, Dott. Lanata, Avv. Boccardi, Prof. Luzzato. La Commissione sarà presieduta dal Vice Presidente Bazzi.

Ebbero maggiori voti, dopo gli eletti, Marchiori e Zanutti.

LA III VEGLIA VERDE.

Sabato 27 Gennaio, nel salone del Gran Hôtel Continental ebbe luogo la terza Veglia Verde a beneficio del Rifugio Contrin.

Gli organizzatori tracciarono il piano strategico della festa; le patronesse fecero qualcosa anche loro: scelsero il colore dei biglietti ed infine, quando tutto fu pronto, a mezzo di portaordini ciclisti ed a piedi, furono diramati gli inviti per tutta Milano; altri, in Provincia ed all'estero, vennero recapitati a

Però il Comitato, ricordando il risultato lusinghiero ma imbarazzante della seconda Veglia Verde, seppe compiere quest'anno il gran sacrificio di limitare il numero dei biglietti a due terzi di quelli concessi nel 1922.

Risultato mirabolante:

Quest'anno si poteva ballare! E si ballò con frenesia, scivolando dolcemente sul lucido parquet del magnifico salone.

I cavalieri avevano in viso un'espressione di trionfo; sul viso delle donne splendeva una luce d'orgoglio. Perchè?

Ma anche il più ottuso Caporale degli sconci ci sarebbe arrivato!... Perchè nella dura necessità di dover limitare il numero degli inviti, questi vennero ristretti ad un certo numero di persone stacciate a dovere: le donne fra le più graziose e gli uomini fra i più « scarponi ». Quindi, ritornando ai volti, ciascuno si sentiva « scelto », come un moschetto di precisione; ciascuna, come solo titolo d'uguaglianza, era certa di essere tolo d'uguaglianza, era certa di essere « bella ».

Che coppie! Che coppie!

Centomila colori, in tutta la scala di un'alba alpestre, sfarfalleggiarono per lunghe ore, posandosi or qua or là sul nero frak dei cavalieri o sul verde-yprite di qualche divisa, mentre le tinte scure delle mamme e delle suocere bordavano lo « spiazzo delle prodezze » con quel tanto necessario cordone di protezione e di chiacchere che è come la cornice austera di un bel quadro animato.

Pochi furono gli astemi di fox-trott in quella veglia, e la rara tappezzeria maschile che guardava con occhi da bocia dietro alla linea delle mamme e delle suocere, fu presa da un tale senso di commozione a suono dei fox scarponi di Gino Carugati che, saltata d'un balzo la trincea della « territoriale » s'impossessò dei rincalzi femminili per trascinarli fra i fratelli Verdi in mille piroette.

Oh scarpine di raso e di seta, quante carezze riceveste dagli scarponi neri e lucidi!

Venne finalmente la mezzanotte, l'ora della sorpresa. Momento di trepidazione, curiosità anche fra le mamme: uno, due, tre!

Il Cotillon delle Alpi.

Ad un cenno del Capitano Gualtieri, benemerito direttore di sala, venne distribuita gran copia di indumenti di massa ed attrezzi di casermaggio.

Un verde cappello alpino con penna, nappina e fregio del 10.o Reggimento; un passamontagna multicolore; un autentico « pistocco ornato di fronde di pino, costellato di stelle alpine e fiori alpestri; poi, a profusione bastoncini per signora, imbrattati di neve, medaglioni racchiudenti la bella fiamma verde e tanti boas di vera neve fresca, fresca... un refrigerio!.

Organizzatori, a voi! Trattenere l'animazione della veglia è quasi una necessità d'ordine pubblico! Le danze divengono sempre più pittoresche ad ogni numero, perchè la sorpresa eccitava ed accelerava il ritmo delle danze in un carnevale di colori e di sagome festose. Alla distribuzione del nuovo oggetto veniva lanciato quello appena scaduto sulla cornice delle mamme, dove finiva la sua vita effimera.

In tutto: un po' di carta, un po' di legno, molti colori, raffazzonati con buon gusto a comporre un oggetto alpino ed ecco dato un « tono nostro » alla festa.

I pochi imperterriti tappezzieri della Veglia presero la loro trionfale rivincita a tavola e vi rimasero a lungo, mentre mano mano i frenetici tornavano alle danze.

Il magnifico ambiente offriva tutte le comodità e lo sa una compagnia di cantori che volle raccogliersi in una graziosa saletta un po' appartata dalle danze ma... vicina al Bar.

La Veglia Verde si protrasse fino alle 6 del mattino, ora in cui un manipolo di Verdi, raccolti nel centro della Sala cantò la *Ritirata* col busto perfettamente a piombo sulle gambe salde.

Concludendo: successo completo! I più scalmanati rimettendo il soprabito urlavano: « Domani ancora! »

Le mamme e le suocere righermite le colombelle pensavano: un anno di riposo... almeno.

L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DI INTRA.

Il Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini ha dato luogo ad una riuscitissima e vibrante festa di italianità che ha destato una simpatica eco nel piccolo bellissimo paese.

Un discreto numero di soci dell'A. N. A. vi si recò domenica 21 corr. con la fanfara alpina concessa dal Presidio; ricevuti dai numerosi Soci del Gruppo e da altri convenuti da Bieno, da Unchio, da Trobaso, il corteo, composto ormai di ci ca un centinaio di alpini, preceduto dal Gagliardetto dell'A. N. A. scortato dalla bandiera della « Combattenti » di Intra pure intervenuta con simpatico cameratismo, percorse le vie del paese sino alla Piazza del Monumento dei Caduti.

Qui a tutto il paese radunato a festeggiare i suoi alpini parlò *alpinamente* il Presidente della Sezione avv. Renzo Boccardi; spiegando scopi e finalità dell'Associazioe, apolitica, patriottica, fraterna a tutti i verdi e gli ex verdi: verde e italiana. Poi mentre la fanfara intonava l'inno alpino, a gara coi polmoni di tutti i presenti, la gentile madrina, signorina Gina Piselli, liberava del velo il nuovo gagliardetto, primo d'una auspicata lunga serie di altri fratelli attorno al saldo ceppo della Sezione di Intra.

Seguì un « rancio speciale... » veramente speciale, interminabile.

Furono distribuiti in celebrazione della festa sussidi ad un orfano e ad una vedova d'alpini e furono gettati semi di prossime inaugurazioni: Pallanza e Trobaso.

Ben venga primavera!...

DA BASSANO.

Sabato 20 Gennaio al Teatro Sociale, ebbe luogo la Veglia Verde-Azzurra. Bassano non ricorda una veglia così grandiosa e brillante. I nostri buoni scarponi e i soci del CAI seppero tenere sempre allegra e briosa tutta la compagine e applaudita la fanfara della nostra Sezione.

Il ricavato va a pro ricordi marmorei da erigersi su quei monti dove rifulse la gloria e l'eroismo dei nostri prodi alpini caduti per la grandezza della Patria.

NUOVE SEZIONI.

La Sezione Friulana, in seguito alla formazione dell'unica provincia del Friuli, nella quale sono già comprese altre Sezioni dell'A. N. A. ha assunto il nome di « *Sezione di Udine* ». Essa ha il suo recapito ad Udine presso la Trattoria al Monte - Via Mercatovecchio 17, ove ogni mercoledì ed ogni sabato si riuniscono i soci.

SPEZIA.

La Veglia Verde al Politeama Duca di Genova ha avuto il suo secondo successo perchè è stata come tutte le manifestazioni dell'ANA piena di fascino aristocratico e di sana, robusta allegria.

SCOPELLO.

Il 21 Gennaio ebbe luogo a Scopello l'adunata scarponica che ha radunato un numeroso gruppo di ex alpini combattenti e di alpini soldati ancora capelloni inviati in licenza.

Alle ore 13 partì da Varallo con autobus un gruppo della Sezione Valsesiana col Gagliardetto al vento, al canto di canzoni alpine; a Scopello erano attesi da un nucleo capitanato dal Capo Gruppo Sig. Cottura Giosuè che offerse il primo rinfresco in un esercizio del paese. Verso le ore 16 giunsero altre due automobili postali recanti da Varallo i soci ritardatari. Dopo di aver fatto un giro per il paese tutti gli alpini in massa con in testa il Gagliardetto della Sez di Varallo e l'insegna del Gruppo di Scopello si recarono sul Piazzale della Chiesa a prendere d'assalto le numerose offerte che si incantavano durante la festa locale di S. Fabiano. Riunitisi poi colla musica di Boccioleto in testa gli alpini portarono una corona di fiori al monumento dei caduti, presso il quale vennero pronunciate alcune parole dal socio avv. Luciano Depaolis.

Alle ore 19 l'adunata fu completa nell'ampio salone dell'Albergo Genesio. A termine della cena, parlò l'avv. Luciano Depaolis a nome del Gruppo di Scopello il rappresentante del Gruppo di Novara indi il dott. Racchetto Giuseppe per la Sezione di Varallo. Terminati i brindisi al canto di inni alpini, venne tolta la seduta per recarsi al ballo che ebbe luogo nel Teatro, gremito di persone tanto che quasi impossibile il posto per danzare; verso la mezzanotte per iniziativa della Sezione di Varallo venne eletta la reginetta degli Alpini fra le gaie signorine intervenute. La sorte toccò alla gentile e leggiadra signorina Adele De Stefani di Scopello, alla quale venne offerto un artistico scarpone d'argento.

BOLOGNA.

Domenica 10 febbraio p. v. gli alpini emiliani, da poco riuniti in Sezione Bolognese dell'ANA celebreranno il cinquantenario della fondazione del loro corpo.

La cerimonia avra luogo nel Teatro della Casa del Soldato ove padre Giulio Bevilacqua, tenente apino, ben noto oltre che per il suo valore per le elette doti di scrittore ed oratore, ricorderà i sacrifici e le glorie degli alpini nei cinquant'anni della loro esistenza. Bologna, fra i suoi caduti nella grande guerra annovera 235 alpini.

ASTI.

La Sezione di Asti prepara pel 24 Febbraio una grandiosa Veglia Verde. Gli scarponi astigiani fanno le cose sul serio. Essi annunciano, e da buoni piemontesi saranno di parola, che presto tutti i gruppi della provincia di Alessandria raccoglieranno gli altri cinquemila alpini ivi residenti.

PAVIA E BRESCIA.

Un'altra splendida Veglia Verde al Giardino. La Sezione dell'ANA, col Club Alpino e lo S. U. C. A. I. l'hanno voluta d'accordo a beneficio del nostro Contrin e del rifugio Taramelli ai Monzoni.

La Veglia delle scarpone ha avuto luogo all'Albergo del Gambero in Brescia.

Successi grandiosi, inaudditi!

UNIONE TIPOGRAFICA - Milano (14).

DEFENDENTE DE AMICI, *gerente*

L. MANZONI & C.°

SOCIETA' ANONIMA

Capitale: sottoscritto L. 3.000.000 — versato L. 2.500.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

SEZIONE VENDITA

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

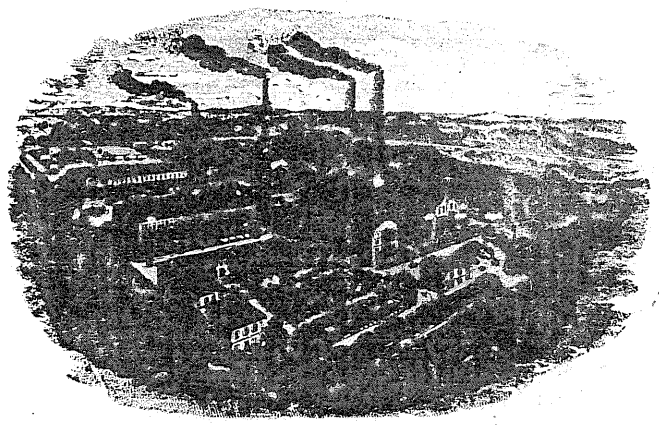
Storia Battaglione « MORBEGNO »	L.	3,—
Storia Battaglione « TIRANO »	»	3,—
Lettere di G. Paolo Berrini	»	4,—
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	»	1,—
« ANTONIO CANTORE » Profilo di M. Bisi.	»	2,—
« LE SCARPE AL SOLE » di Paolo Monelli	»	8,—
« LA GUERRA SULL'ADAMELLO » di Quintino Ronchi	»	20,—
« LA CONQUISTA DEL MONTE NERO » dello Stato Maggiore R. E.	»	10,—
VALLE DI FASSA di R. De-Luca	»	10,—
« LA GUERRA DI IERI E DI DOMANI » F. Zaina	»	2,—
Serie completa « legata de L'ALPINO » 1920		50,—
Serie completa sciolta de « L'ALPINO » 1921	»	25,—
Serie completa sciolta de « L'ALPINO 1922	»	25,—
FOX-TROT DELLO SCARPONE per pianoforte	»	4,—
FOX-TROT DELLO SCARPONE partitura per piccola orchestra		4,—

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	L.	3,—
Cartoline del Monum. Gen. Cantore	»	10,— al 100
DISTINTIVI SOCIALI	»	6,—
DISTINTIVI DEL 2. CONVEGNO (1921) (Pochi esemplari disponibili)	»	2,—
DISTINTIVI DEL 3. CONVEGNO (1922)	»	5,—

Non si esegaiscono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno agiangersi le eventuali spese postali.

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

Cav. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seteria
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperative Combattenti

Figli di LUIGI CAPÈ
MILANO
Viale Gamna, 31 - Telefono [illegible]
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cementate d'ogni genere.

CAPIETTI & RATTAZZI
Pellami
per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
Sconto ai soci dell'A. N. A.

COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE
hanno le aziende che, abolite le tele gommate, adoperano il
DRAPPO COPIALETTERE
"ITALO"
Ditta A. BASILE
Via Eustacchi, 45 - MILANO

CAMAGNI MOMOLO
MILANO - Via Revere, 15
Fabbrica oreficeria e gioielleria
Sconto ai soci dell'A. N. A.

Alpini! Procurate abbonati all'ALPINO

A. CABIATI & ING. W. BRANDT
MACCHINE AGRICOLE
Studio: Corso Venezia, 17 Telefono 76-17 - MILANO - Magazzini: Via Chavez. 3

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?
Usate:
CARTE e LASTRE Gevaert

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA


ALPINI!! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio Pirovano Angelo proprietario della:
PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO